

## FLASH DI SCENARIO

### L'inflazione scende all'1,7%, ma il carrello della spesa segna +3,1%



**-1,7%**

L'inflazione a maggio 2025 rispetto ad aprile

ITALIA

A maggio 2025, secondo le stime preliminari dell'Istat, l'inflazione scende all'1,7% dall'1,9% di aprile. Il rallentamento risente della marcata decelerazione dei prezzi degli energetici regolamentati (+29,1% da +31,7% di aprile) e dell'accentuarsi della flessione di quelli dei non regolamentati (-4,3% da -3,4%); in decelerazione anche i prezzi degli alimentari non lavorati (+3,7% da +4,2%) e di alcune tipologie di servizi. Ma se l'inflazione cala, il carrello della spesa continua a salire: dal 2,6% di aprile sale al 3,1%.

ANSA, 30 maggio 2025



**+0,3%**

Il Pil italiano nel primo trimestre del 2025

ITALIA

### Il Pil a +0,3% nel primo trimestre, l'Istat conferma la stima.

Nel primo trimestre del 2025 il Pil italiano, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è cresciuto dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e dello 0,7% nei confronti del primo trimestre del 2024. Lo rende noto l'Istat confermando il dato congiunturale e rivendendo leggermente al rialzo quello tendenziale, stimato il 30 aprile scorso a +0,6%. La crescita congiunturale è in linea con la media dell'Eurozona, più della Francia ma meno della Germania.

ANSA, 30 maggio 2025



**96,5**

in crescita il clima di fiducia dei consumatori a maggio 2025

ITALIA

### Istat, migliora il clima di fiducia di consumatori e imprese

A maggio 2025 sia il clima di fiducia dei consumatori sia l'indicatore composito del clima di fiducia delle imprese sono stimati in aumento, da 92,7 a 96,5 e da 91,6 a 93,1 rispettivamente. Lo rileva l'Istat. Tra i consumatori, si evidenzia un complessivo miglioramento di tutte le opinioni, soprattutto quelle sulla situazione economica generale. Con riferimento alle imprese, segnali positivi provengono da tutti i settori ad eccezione delle costruzioni.

ANSA, 29 maggio 2025



## Speaker della settimana

**FABIO PANETTA, Governatore della Banca d'Italia**

«Serve un programma di riforme basato sulle proposte già disponibili a livello europeo, sostenuto da risorse adeguate e scandito da tempi certi. Occorre investire in tecnologia, infrastrutture comuni e settori ad alto potenziale di sviluppo. In un contesto globale instabile, la priorità è rafforzare l'autonomia Strategica. Il programma della Commissione per la legislatura, la Bussola per la competitività, va nella giusta direzione, ma non affronta il nodo cruciale del reperimento delle risorse. Secondo diverse stime, saranno necessari 800 miliardi all'anno fino al 2030 per sostenere la transizione verde e digitale e rafforzare le capacità di difesa. Un ammontare ingente, che tuttavia copre solo parte del fabbisogno complessivo. Per rendere l'Europa davvero competitiva serviranno investimenti ancora più consistenti».

31 maggio 2025

## La mappa delle imprese veronesi nel 2024

Al 31 dicembre 2024, le imprese registrate alla Camera di Commercio di Verona sono 91.333, le imprese attive 83.182. Le localizzazioni registrate (sedi di impresa più unità locali) sono pari a 113.547 unità. **L'andamento demografico delle imprese nel 2024 si è chiuso in modo positivo con un saldo di +331 unità:** 5.346 iscrizioni contro 5.015 cessazioni non d'ufficio. Il saldo è dimezzato rispetto a quello registrato nel corso del 2023, infatti, anche se le iscrizioni sono aumentate rispetto al 2023 del +1,1%, le cancellazioni hanno subito un aumento del +8,6%. Le 2,5mila cancellazioni d'ufficio effettuate nel corso dell'anno, hanno contribuito a determinare il calo dello stock di imprese. Il tasso di evoluzione è stato del +0,4%. L'analisi per classe di natura giuridica **evidenzia nel 2024 un tasso di evoluzione positivo per le società di capitale** (+2,9%, risultato di un saldo di +790 imprese). Soffrono, registrando saldi negativi, forme di conduzione familiare meno strutturate come le società di persone -236 unità pari a un tasso del -1,5%, le imprese individuali che registrano un -0,4% (-213 imprese), e le altre forme (cooperative, consorzi, ecc.) che registrano un -0,4% (saldo di -10 unità). L'analisi dei dati per status dello stock di imprese registrate mostra un'incidenza del 91,1% delle imprese attive (83.182 unità), del 4,7% delle imprese

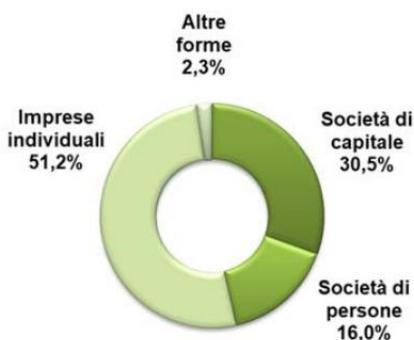
[Leggi il report completo.](#)

inattive (4.250), del 2,8% di quelle in scioglimento o liquidazione (2.520), dell'1,3% delle imprese con procedure concorsuali in atto (1.202) e dello 0,2% di quelle sospese (179). Nel 2024 la tendenza al ridimensionamento dello stock di imprese (che in questo caso tiene conto anche delle cancellazioni d'ufficio effettuate nell'anno) è comune a tutti i settori; **solo il settore dei servizi si mantiene stabile** (eccezione fatta per i servizi di alloggio e ristorazione e trasporto e logistica, che segnano una flessione delle imprese registrate).

Dal punto di vista strutturale, il comparto che primeggia tra le imprese veronesi al 31 dicembre 2024, è il settore dei servizi che, **con 27.316 imprese, rappresenta il 29,9% del tessuto imprenditoriale veronese**, al netto delle imprese dei servizi di alloggio e ristorazione che da sole contano 6.707 imprese con un'incidenza del 7,3%. **Al secondo posto si colloca il commercio** con 17.899 imprese corrispondenti al 19,6% del totale, seguito dalle 14.651 imprese dedite all'agricoltura (il 16,0%). Il settore costruzioni con 13.163 imprese rappresenta il 14,4% delle imprese. Il comparto industriale, che comprende le attività manifatturiere in senso stretto e quelle estrattive, nonché le multiutilities (energia, reti idriche, rifiuti), con 8.759 unità ha un'incidenza del 9,6%.



### Imprese registrate per forma giuridica



### Imprese per settore di attività

Localizzazioni registrate: **113.547**

Quota composizione% e numero



# FOCUS DELLA SETTIMANA

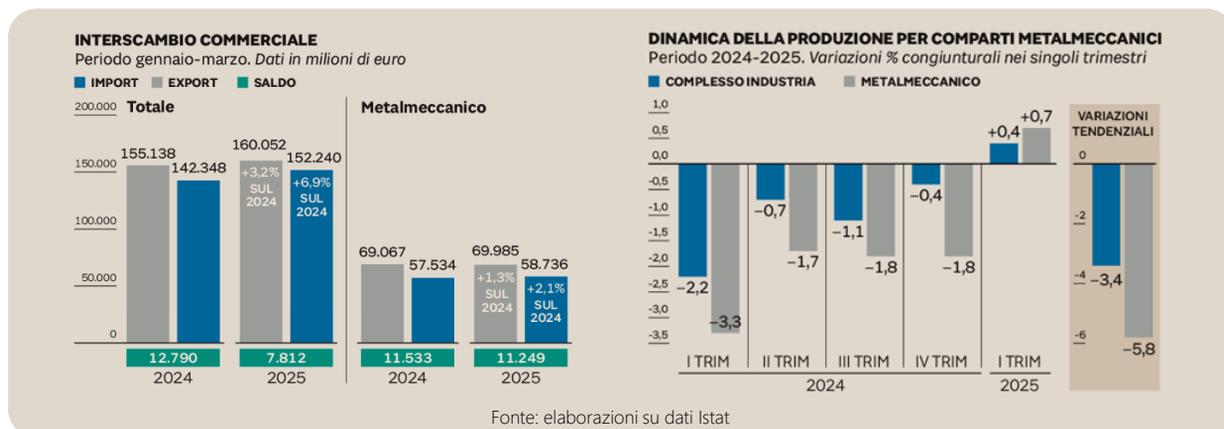
## Meccanica, primo trimestre +0,7% ma giù del 5,8% su base annua

Dopo ventitré mesi in “rosso”, nel primo trimestre di quest’anno i volumi produttivi nella metalmeccanica tornano in territorio positivo, segnando un +0,7% nel confronto con il trimestre precedente (quando si era registrato un calo congiunturale dell’1,8%). Ma rispetto a gennaio-marzo del 2024 l’attività resta negativa, con una caduta del 5,8% che conferma lo stato di maggiore criticità rispetto all’industria nel suo complesso (che ha registrato una frenata tendenziale del 3,4% sul 2024). Guardando alle previsioni a breve, preoccupa il clima di incertezza legato agli annunci di nuovi dazi da parte dell’amministrazione Usa e cresce il numero di imprese del settore che prevede una contrazione dell’occupazione: sale al 19% la percentuale di chi si attende ridimensionamenti (era il 14% a dicembre).

Il quadro che emerge dall’indagine congiunturale presentata ieri da Federmeccanica evidenzia come la gran parte delle attività del settore metalmeccanico tra gennaio e marzo ha avuto variazioni congiunturali positive: spiccano la Metallurgia (+4,5%) e Prodotti in metallo (+1,2%), mentre arretrano i comparti di Computer, apparecchi radio-tv e strumenti di precisione (-2,5%) e gli Altri mezzi di trasporto (-0,5%). Dal confronto con gennaio-marzo del 2024 solo la Metallurgia (+0,6%) e gli Altri mezzi di trasporto (+0,3%) registrano una modesta variazione positiva, gli altri 5 comparti sono tutti in territorio negativo: da segnalare Autoveicoli e rimorchi (-25,2%), Prodotti in metallo (-5,6%), Macchine e apparecchi elettrici (-5,2%). Nel primo trimestre 2025 l’export del settore metalmeccanico è cresciuto dell’1,3% nel confronto con gennaio-marzo 2024 e l’import del

2,1%, determinando un avanzo commerciale di 11,2 miliardi di euro.

Le vendite all’estero di prodotti metalmeccanici sono aumentate soprattutto sui mercati extracomunitari (+1,6% nel confronto con il primo trimestre 2024) rispetto ai paesi UE (+1,1%). Nell’area comunitaria sono riprese le esportazioni verso la Germania (+7,1% rispetto a gennaio-marzo 2024), mentre nell’area extra UE restano negative quelle dirette verso gli Stati Uniti (-1,1%). Le prospettive a breve delle imprese mostrano segnali contrastanti: il 28% delle imprese intervistate ha dichiarato una diminuzione delle consistenze in essere del portafoglio ordini, a fronte del 24% di quelle che hanno registrato un aumento. L’80% delle imprese teme impatti negativi dalle nuove misure protezionistiche, soprattutto perdita di quote export (27%), difficoltà nelle catene di approvvigionamento (24%) e aumento della pressione competitiva sul mercato Ue (23%). Quanto alle previsioni sull’occupazione, a fronte di un 14% di imprese intervistate pensa di accrescere la propria forza lavoro (in discesa dal precedente 17%), il 19% pronostica ridimensionamenti (era il 14% a fine dicembre). Tuttavia sale al 55% (era il 50% a fine dicembre) la quota delle imprese intervistate che pensa di mantenere stabili i volumi di produzione: il 26% prevede aumenti mentre il 19% prospetta diminuzioni. Aumenta al 12% la percentuale di imprese che valuta “cattiva o pessima” la situazione della liquidità aziendale. Da notare che è pari al 68% la quota di imprese che non intende usufruire degli incentivi “Piano Transizione 5.0”: di queste poco meno metà per “mancata rispondenza alle esigenze aziendali”.



## La sfida per le rinnovabili? Un sistema equilibrato

L'energia è oggi al centro della scena economica e politica come mai dai tempi della crisi petrolifera degli anni 70 del secolo scorso. Il quadro è però completamente diverso: **la transizione energetica e le energie rinnovabili sono il vero motore del cambiamento in atto**. Lo spostamento nel fuel mix è stato guidato dall'avvento delle rinnovabili e solo in parte da fattori geopolitici, quali la crisi del gas seguita alla guerra in Ucraina e le connesse esigenze supply security. In Italia prosegue **la crescita delle rinnovabili elettriche**, con un aumento straordinario dei progetti fotovoltaici ed eolici utility scale, grazie anche ai miglioramenti nel permitting e al calo dei costi. Nel 2024 le operazioni, sia nuovi investimenti che M&A mappate dall'Irex Annual Report 2025 di Althesys, arrivano a 1.834, +55% rispetto al 2023. La potenza arriva a 81,6 GW per un valore di 121 miliardi di euro, contro i 50,9 GW e gli 80,1 miliardi del 2023. Il fotovoltaico è primo per numero di operazioni (893), mentre l'agrivoltaico è in testa per potenza con 22,7 GW. L'eolico offshore spicca per valore dei progetti con oltre 60 miliardi di euro. **Migliora il rilascio delle autorizzazioni, spinto dalle procedure semplificate**: il fotovoltaico, ad esempio, passa da 3,1 a 5,2 GW. Diverso il quadro dell'eolico, dove resta un ampio divario tra potenza richiesta e autorizzata. In pratica i progetti presentati l'anno scorso coprirebbero da soli gli obiettivi del Pniec al 2030. Tutto bene, dunque? Non proprio, i prezzi di mercato dell'energia elettrica rimangono alti e il 2024 è stato un anno in chiaroscuro per le rinnovabili in Europa: forte crescita del fotovoltaico ma stallo per l'eolico onshore e soprattutto offshore.

Il livello dei prezzi, particolarmente elevati in Italia, dipende certamente dai diversi fuel mix, con l'Italia, com'è noto, sbilanciata sul gas, ma anche da differenze in altri costi. **Anche le rinnovabili in Italia costano di più che in altre nazioni europee** e se per l'eolico la diversa ventosità del nord Europa dipende solo da madre natura, le complessità normative e autorizzative italiane sono tutte opera dell'uomo. L'annosa vicenda delle aree idonee (nate male già nel nome), recentemente rimandate dal Tar al via in questo gioco dell'oca con Stato e Regioni, è emblematica. Se è vero che i costi di generazione fotovoltaica ed eolica in Europa sono scesi nel 2024 (LCOE medio -17% per il fotovoltaico utility scale a terra e

-4,8% per l'eolico a terra), l'Italia rimane la nazione con i costi più elevati: eolico 89,4 €/MWh contro i 65,6 medi europei; fotovoltaico utility scale: 68,2 €/MWh nel sud Italia contro 63,6 medio europeo (fonte Irex, Althesys).

**Nel complesso sono migliorate le condizioni per gli investimenti, grazie al calo dell'inflazione, a politiche monetarie meno restrittive, alla discesa dei costi delle tecnologie**. L'Italia, però non pare riesca a cogliere in pieno queste opportunità. Nel frattempo, la penetrazione delle rinnovabili sta cambiando il funzionamento dei mercati. Crescono i prezzi negativi, con le tecnologie meno flessibili spesso causa di questo fenomeno. La struttura del mercato elettrico è al centro del dibattito (sempre meno tecnico e sempre più politico), che spazia dal superamento del system marginal pricing a strumenti out the market, come i contratti per differenza (CfD), i Ppa e la recente misura dell'energy release.

L'espansione delle rinnovabili comporta, dunque, un **nuovo equilibrio del sistema elettrico**. Il recente backout spagnolo ha reso drammaticamente attuale un aspetto che pareva dimenticato, quasi un rischio del passato, la sicurezza del sistema. La situazione italiana è diversa, con l'adeguatezza che resta assicurata, anche grazie al capacity market, che ha permesso di mantenere operativi impianti termoelettrici di backup. La sfida adesso è realizzare gli accumuli, batterie e pompaggi idroelettrici, per non sprecare l'energia prodotta dalle rinnovabili, per definizione discontinue, e garantire la sicurezza del sistema. Finora sono state installate soprattutto batterie di piccola taglia, accoppiate con il fotovoltaico residenziale, spinte negli anni scorsi dalle agevolazioni fiscali. L'Italia sta ora introducendo uno strumento innovativo per l'Europa, il Macse (Meccanismo di approvvigionamento di capacità di stoccaggio elettrico) allo scopo di promuovere gli accumuli di grande taglia. Sono destinati soprattutto al time-shifting, cioè ad immagazzinare l'energia prodotta in eccesso rispetto alla domanda quando le rinnovabili sono al picco (ad esempio, il solare nelle ore centrali della giornata), per restituirla quando cala la loro produzione (il solare alla notte). Per garantire un sistema efficiente, **rinnovabili e accumuli devono però crescere insieme** in modo coordinato, bilanciando benefici e costi in un'ottica di ottimizzazione.

# KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Veneto	Italia	Previsioni 2025	
 <b>PIL</b>	+4,2% (2022)	+0,5% (2024, ISTAT)	+0,9% (CSC )	+0,8% (Banca d'Italia) +0,9% (DEF)
	Verona	Veneto	Italia	
 <b>PRODUZIONE INDUSTRIALE</b>	-3,25% (IV Trim 24/IV Trim 23)	-0,2% (IV Trim 2024/IV Trim 2023)	-1,8% (Marzo 2025/Marzo 2024)	
 <b>EXPORT</b>	+2,8% (IV Trim 2024/IV Trim 2023)	+0,2% (IV Trim 2024/IV Trim 2023)	+1,9% (Marzo 2025/Marzo 2024)	
 <b>IMPORT</b>	+5,2% (IV Trim 2024/IV Trim 2023)	+7,4% (IV Trim 2024/IV Trim 2023)	+2,9% (Marzo 2025/Marzo 2024)	
 <b>OCCUPAZIONE (15-64 anni)</b>	70,6% (2024)	70,2% (2024)	62,2% (2024)	62,7% (Aprile 2025) <b>NEW</b>
 <b>DISOCCUPAZIONE (15-64 anni)</b>	2,6% (2024)	3% (2024)	6,6% (2024)	5,9% (Aprile 2025) <b>NEW</b>
 <b>DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)</b>	12,7% (2024)	10,9% (2024)	20,3% (2024)	19,2% (Aprile 2025) <b>NEW</b>

## CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2022) | 1° Interporto Italiano (2022)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali | 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per n° di presenze turistiche nel 2022 (CCIAA Verona)
- 3° Provincia Veneta per marchi e brevetti registrati (2024, UIBM)
- 2° Provincia Veneta per n° di start up innovative (2024, Registro Imprese)
- 2° Provincia del Nord Est per fatturati (Industria Felix 2025)
- 10° Provincia italiana, 1° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2024)
- 9° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di assunzioni di green jobs nel 2023 (GreenItaly 2024)
- 6° Tra le Università italiane classificate nel THE Best Universities in Europe 2022
- 82° Università tra i 790 migliori atenei nel mondo con meno di 50 anni
- 7° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita, Il Sole24 Ore- 2024)
- 7° provincia italiana per qualità della vita (ranking ItaliaOggi – 2024)
- 9° Provincia italiana per export di cultura (CCIAA Verona, 2023)
- 12° Provincia italiana fra i siti Unesco più instagrammati (Design Bundles)
- 16° Provincia italiana a per n° di imprese digitali (CCIAA Verona, 2024)
- 28° Comune italiano nella applicazione delle innovazioni digitali alla fornitura di servizi "amministrativi" ai cittadini (ICity Rank, 2023)
- 22° Comune italiano nella classifica delle smart e responsive city (ICity Rank, 2023)
- 4° Provincia italiana per n° di imprese che ricorrono all'intelligenza artificiale (Unioncamere e Dintect, 2024)

Scopri l'ultimo aggiornamento e le classifiche più recenti sul nostro [Dossier informativo del territorio di Verona 2025](#) 

- 10° Provincia italiana per V.A prodotto, 2° in Veneto (2025)
- 6° Provincia italiana per valore della produzione, 1° in Veneto (2022)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 6° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2024)
- 11° Provincia italiana per export (2025)
- 5° Provincia italiana per import (Istat, 2024)
- 6° Provincia italiana, 2° in Veneto per minor tasso di disoccupazione nel 2023 (Istat, 2024)

### Speciale «Verona 2040»

- 8° Provincia italiana per competitività territoriale
- 7° Provincia italiana per capacità innovative
- 14° Provincia italiana per vivacità demografica
- 18° Provincia italiana per welfare e qualità della vita
- 16° Provincia italiana per dotazione infrastrutturale
- 13° Provincia italiana per sviluppo turistico
- 25° Provincia italiana per accessibilità

## CLASSIFICA ITALIA

- 11° tra le 25 economie più attrattive a livello globale (Foreign Direct Investment Confidence Index 2024)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per economia circolare (Circular Economy Network, 2024)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (Circular Economy Network, 2024)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per produttività delle risorse (Circular Economy Network, 2024)
- 13° Paese per attrattività di investimenti in energie rinnovabili (Renewable Energy Country Attractiveness Index 2024)
- 6° Paese per export nel mondo (Report ICE 2023)
- 4° Paese dell'Ue per Surplus commerciale (2023)
- 15° su 85 nella classifica "Best Countries" (US News, BAV Group e University of Pennsylvania, 2023)
- 1° per influenza culturale e prestigio, 2° per attrattività turistica (classifica Best Countries, 2023)
- 26° posto classifica global innovation index (2023)
- 20° posto nell'edizione 2022 dell'indice Ue di digitalizzazione dell'economia e della società (Desi)
- 1° al mondo per numero di siti UNESCO (2024, Symbola)

## Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2023	2024	2025	2026
<b>PIL</b>	0,7	0,7	0,6	1,0
<b>Esportazioni di beni e servizi</b>	0,2	0,4	1,3	1,8
<b>Tasso di disoccupazione<sup>1</sup></b>	7,6	6,5	6,3	5,8
<b>Prezzi al consumo</b>	5,7	1,0	1,8	2,0
<b>Indebitamento della PA<sup>2</sup></b>	7,2	3,4	3,2	2,8
<b>Debito della PA<sup>2</sup></b>	134,6	135,3	137,0	137,6

<sup>1</sup> valori percentuali; <sup>2</sup> in percentuale del PIL